



PREAMBOLO

Il punto di partenza dei saggi contenuti in questo volume è un progetto dedicato alla ricerca su una piccola scelta delle «Parole di Dante fresche di giornata», rubrica curata in occasione dell'anno commemorativo 2021 dall'Accademia della Crusca.

Il primo membro tedesco dell'Accademia della Crusca, Ludovico I di Anhalt-Coethen, fondò nel 1617 la prima accademia della lingua tedesca in Germania, la cosiddetta *societas fructifera*, «Fruchtbringende Gesellschaft». Nella sua prima fase produttiva la *societas fructifera* si dedicò alla traduzione di opere italiane ma pubblicò anche una sessantina di poetologie ispirate alle ricerche poetologiche italiane del Cinquecento. Il linguaggio poetico tedesco è legato in modo particolare agli impulsi della letteratura e della riflessione poetica italiana, e tuttavia l'intreccio con il linguaggio specificamente dantesco è ancora oscuro. Le prime traduzioni di Dante possono farsi risalire al Quattrocento: con largo anticipo rispetto alla prima edizione della *Monarchia* curata da Basilius Heroldt a Basilea che rese disponibile per la prima volta un'opera dantesca integralmente tradotta in tedesco. La prima traduzione tedesca della *Commedia* prodotta nell'ambito della *Fruchtbringenden Gesellschaft* a Padova e probabilmente letta alla corte dei Lippe a Detmold (Vestfalia) è ancora nascosta in archivi privati.

Il progetto di traduzione dei neologismi, *hapax legomenon*, delle parole particolarmente importanti o spesso usate da Dante in tedesco, intitolato «Parole: Dante» è stato ideato dall'Associazione Culturale Italo-tedesca «Grimm» e realizzato in collaborazione con l'associazione culturale tedesca *Europäisches Laboratorium* di Schwalenberg e il *Versatorium*





di Vienna, ricevendo il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma, del Comitato Nazionale per le celebrazioni in memoria dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri e dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino. Il progetto ha unito diversi approcci allo studio del testo dantesco, prendendo la più piccola unità – la parola – come punto di partenza. *Wortgeschichte – Storia delle parole*. Alla realizzazione del progetto, inteso sia come ricerca scientifica sulla storia della Lingua Italiana e sulla storia della Lingua Tedesca sia come sperimentazione in campo di traduzione, hanno collaborato l'Università di Foggia¹, l'Università di Napoli l'Orientale² e l'Università di Monaco³ coinvolgendo una settantina di accademici, letterati, scrittori e traduttori italiani, austriaci e tedeschi⁴. In un laboratorio la scelta delle

1. Nel *Laboratorio di traduzione* (B.A. Lingue e Culture Straniere) dell'Università di Foggia sono state tradotte le parole: “concolore” (*Par.* XII 11); “apprensiva” (*Purg.* XVII 22); “inforsarsi” (*Par.* XXIV 87) e “intrearsi” (*Par.* XIII 57).

2. Il *laboratorio di traduzione* dell'Università degli Studi di Napoli l'Orientale (M.A. Letterature e Culture Comparate e M.A. Lingue e Letterature Europee e Americane) ha tradotto le seguenti parole: “appulcrare” (*Inf.* VII 60); “bruti” (*Inf.* XXVI 199); “dolenti note” (*Purg.* V 25); “imparadisare” (*Par.* XXVIII 3); “infuturarsi” (*Par.* XVII 98); “inmiarsi” (*Par.* IX 81); “inverare” (*Par.* XXVIII 39); “oltraggio” (*Purg.* XIII 73); “ombra-uomo” (*Inf.* I 66); “sfavillio/sfavillare” (*Par.* XXVIII 89-90); “stenebrare” (*Purg.* XXII 62); “tin tin” (*Par.* X 143); “trasumanar” (*Par.* I 70-72) e “tre-scare” (*Purg.* X 65).

3. Il *Laboratorio di traduzione* dell'Università Ludwig-Maximilians-Universität München ha avuto luogo dal 21 aprile al 12 luglio 2021 (M.A. in “Italien-Studien”) concentrandosi sulla parola “inforsarsi” (*Par.* XXIV 87).

4. Si ringraziano i partecipanti dei vari convegni e workshop e seminari svoltisi durante il progetto: Simona Avagnale (Napoli); Francesca Avvantaggiato (Foggia); Gabriella Berardi (Foggia); Alessandra Bianchi (Foggia); Antonio Caravella (Foggia); Antonella Catone (Foggia); Irene Cavalin (Düsseldorf); Rita Cesareo (Napoli); Adriana Chirichella (Napoli); Rosa Coppola (Napoli/Monaco); Francesco Crifò (Saarbrücken); Franz



parole di Dante è stata prima analizzata e tradotta da studenti e studentesse di Germanistica e Italianistica nel corso di seminari accademici, di cui alcuni hanno poi partecipato ad un workshop di traduzione intensivo in Germania nell'agosto del 2021. Per arricchire la ricerca filologica e traduttiva si sono realizzate due giornate di studio: durante il convegno internazionale "Dante e la cultura tedesca", tenutosi il 23 giugno 2021 a Foggia, i legami storici che la Filologia Dantesca a Foggia ha mantenuto con la Germania, in particolare nella persona di Nicola Zingarelli, filologo e dantista nativo di Cernigliola in provincia di Foggia, sono stati contestualizzati da riflessioni sulla ricezione letteraria di Dante nell'Otto- e Novecento tedesco. Il workshop con traduttori letterari esperti come Luigi Reitani, Peter Waterhouse, Franz Josef Czernin, Andreas Hiepkö e Theresia Prammer, tenutosi a Schwälenberg in Vestfalia dal 9 al 16 agosto 2021, era dedicato al con-

Josef Czernin (Rettenegg/Stiria); Michael Gottlieb Dallapiazza (Bologna); Benedetta Delli Carri (Foggia); Maria Rosaria Di Massa (Napoli); Valentina di Rosa (Napoli); Anna Eble (Münster/Amsterdam); Helmut Ege (Vienna); Paolo Falzone (Roma); Giorgio Ferretti (Lipsia); Viviana Fusco (Napoli); Gerardo Genua (Napoli); Isabel Giabakgi (Foggia); Durs Grünbein (Berlino); Andreas Hiepkö (Berlino); Henning Hufnagel (Zurigo); Annarosa La Rotonna (Foggia); Arturo Larcati (Salisburgo/Verona); Elisabetta Limone (Napoli); Antonio Lombardi (Bari); Ludovica Maja (Napoli); Antonio Mariani (Monaco); Angela Martina (Napoli); Antonella Marziliano (Foggia); Marika Massa (Monaco); Eric Mastroluca (Foggia); Marion Maurin (Parigi/Berlino); Florian Mehlretter (Monaco); Chiara Mesto (Napoli); Mathias Müller (Vienna); Luigi Reitani (Udine); Veronica Ricotta (Siena); Beatrice Occhino (Salerno); Grazia Padalino (Foggia); Lucia Perrone Capano (Foggia); Agnese Popolo (Foggia); Theresia Prammer (Berlino); Felix Reinstadler (Vienna/Berlino); Giovanna Rismino (Napoli); Irene Sborea (Foggia); Verena Schmeiser (Napoli); Stefania Siddu (Udine/Lipsia); Melanie Strasser (Vienna); Alberta Tagliacozzo (Napoli/Berlino); Paola Tavasi (Napoli); Valentina Torracò (Foggia); Alessia Torre (Napoli); Mathias Traxler (Basilea/Berlino); Maria Unger (Monaco); Letizia Valdenice (Napoli); Sebastiano Valerio (Foggia); Roberta Anna Valente (Napoli); Alma Vallazza (Merano); Elisa Viscomi (Monaco); Josef Westenrieder (Monaco); Peter Waterhouse (Vienna); Majla Zeneli (Tirana/Berlino).



fronto tra le diverse traduzioni, alla ricerca degli echi delle parole di Dante nel linguaggio poetico tedesco e allo studio di quel vero arsenale rappresentato dal glossario dantesco in *Lingua Tedesca*. In chiusura dei lavori si è organizzato un secondo convegno celebrativo presso la Grevenburg (Vestfalia), dove Friedrich von Oeynhausen per primo tradusse la *Vita Nuova* in tedesco.

L'importanza della poetica di Dante per e nella letteratura tedesca si è potuta riscontrare negli innumerevoli progetti traduttivi dedicati al sommo poeta in occasione del settecentenario. Alcuni di essi sono ormai conclusi e i lavori pubblicati, come le trenta traduzioni di *Guido, i' vorrei* (KASPER-RENKER-VITALI 2021) o i 33 canti tradotti da 33 poeti curati da Theresia Prammer (PRAMMER 2025). Anche il progetto «Parole : Dante» ha visto una prima pubblicazione in lingua tedesca ideata come quaderno di appunti dei lavori svolti con riflessioni sulla poetica di Dante (WATERHOUSE 2022, PRAMMER 2022, DE MEO-EHLERT 2022), e sulle difficoltà nelle scelte traduttive (COPPOLA 2022, FERRETTI 2022, OCCHINI 2022) oltrechè di sperimentazioni e inserzioni in campo traduttivo (TRAXLER 2022, VERSATORIUM 2022, CZERNIN 2022).

Nel presente volume, invece, si raccolgono in una prima parte quattro contributi che approfondiscono aspetti linguistici e filologici. Daniele Pegorari analizza alcuni passi della canzone *Tre donne intorno al cor* e di *Inferno VI* dal punto di vista del lessico giuridico coevo a Dante e alla luce delle riflessioni sulla filosofia aristotelica esposta nel *Convivio*, mentre i contributi di Marco Giola e Veronica Ricotta si concentrano sul plurilinguismo del lessico dantesco, mettendo in risalto da un lato il suo debito verso una terminologia medio-latina e dall'altro lato fornendo un prontuario dei germanismi. Si conclude questa prima parte con una ricerca storico-filologica sull'intertestualità di alcuni versi danteschi e la loro fortuna manoscritta ed editoriale quattrocentesca.





PREAMBOLO

La seconda parte del volume, di carattere più sperimentale, indaga i modi e i metodi di traducibilità e intraducibilità dei versi danteschi. Suddiviso secondo le tre cantiche, ogni capitolo presenta, dopo una breve introduzione, un esempio traduttivo e un saggio di critica letteraria o di riflessione traduttiva. Le traduzioni qui presentate, pur non essendo frutti diretti del progetto «Parole : Dante», sono state però discusse, approfondite e presentate durante i laboratori, workshop e convegni legati al progetto stesso.

Il primo nucleo si sviluppa intorno alla traduzione del canto XXVI dell'*Inferno* del *Versatorium*. Nel suo saggio "*Like Harlequins on the beach of imaginary*". *L'esperienza del 'vertire' nel e del Versatorium*, Camilla Miglio introduce al metodo traduttivo del collettivo di traduttori viennesi *Versatorium*, nato intorno allo scrittore Peter Waterhouse, ed evidenzia le ripercussioni che questo approccio legato alla fonetica e al plurilinguismo ha sulla traduzione, vista non solo come mezzo ma anche come fine ovvero come azione. Nell'ambito del progetto della *Lectura Dantis* di Theresia Prammer, il *Versatorium* ha lavorato alla traduzione della narrazione di Ulisse nel canto XXVI, confrontandosi con i partecipanti dei laboratori di traduzione che si erano occupati in particolare della traduzione della terzina di *Inferno* XXVI, 118-120. Questa prima parte si chiude con il saggio di Esther Kinsky sulla figura di Ulisse, scritto nel 2021 ma finora inedito. Kinsky esplora il fascino del "*Sternschnuppenaugenblick der Literatur*", l'incontro di Dante e Ulisse nel canto XXVI, e illumina sottilmente alcuni aspetti di Ulisse narratore.

Un secondo nucleo tematico è tessuto intorno alla *Nachdichtung* di Franz Josef Czernin del primo canto del Purgatorio. Czernin, noto per il suo approccio singolare al tesoro poetico dei classici e per il suo stile analitico, è un esempio estremamente interessante di sovrascrittura del materiale dantesco. A introdurre è Rosa Coppola, che critica il distac-





camento dal testo dantesco, lodando al contempo lo sforzo ambizioso poetico di Czernin di riscrivere alcuni versi danteschi convertendoli in qualcosa di odierno. La sua ricerca poetica infatti parte proprio dalla sovrapposizione di lingua e linguaggio (in tedesco sempre *Sprache*). Czernin, interprete del canto XXVI del Paradiso, sviluppa l'idea che il linguaggio è fugace e mutabile (*vergänglich und veränderlich*), ma al contempo tratta di e viene trattato come qualcosa di non fugace e immutabile (*unvergänglich und unveränderlich*), e ne deduce che per avvicinarsi a Dante bisogna trovare un linguaggio nuovo (CZERNIN 2024, pp. 23-25). Il risultato, forse scioccante, sono versi affini per suono e ritmo a Dante, pieni con neologismi, tecnicismi e *hapax legomenon*, che provocano un senso di estraneità e irritano per il loro linguaggio e registro particolare. Il saggio di Theresia Prammer chiude questa seconda parte con una nota sul metodo delle traduzioni interlineari come mezzo e fine. La traduzione interlineare coglie infatti questo momento effimero del passaggio linguistico, iscrivendosi tra le righe, sopra di esse e in margine, e lasciando sempre i versi danteschi visibili: anzi cerca di imporre la sintassi italiana, tralasciando per un momento le questioni di metrica, fonetica e memoria poetica. Nonostante o proprio per questo motivo le traduzioni interlineari suscitano un fascino estetico singolare.

Antonella Catone apre la terza parte con un commento sulla versione del canto XXIII del Paradiso, ripercorre le scelte traduttive che Theresia Prammer fa nella sua traduzione interlineare, analizzandole dal punto di vista linguistico. Il volume si chiude con una riflessione dello scrittore Peter Waterhouse, preceduta da una breve introduzione di Gabriella Sgambati. Waterhouse esplora nel suo saggio la polisemia e il plurilinguismo di alcune parole dantesche del canto XXXIII del Paradiso. Come si fa proprio un paesaggio, osservato durante una passeggiata faticosa, così Waterhouse si appropria





PREAMBOLO

del testo dantesco attraverso la lettura, l'osservazione minuta e le riflessioni piene di echi del proprio bagaglio poetico e linguistico, fino alla de- e ricomposizione di singole parole. Un interrogarsi e porsi davanti ad un testo che rimane estraneo, crea ostacoli, anche dal punto di vista linguistico, e che tuttavia attraverso la traduzione e l'inserimento delle parole, dei versi, nel proprio tesoro letterario e linguistico può in qualche modo «aprire una via al paradiso».